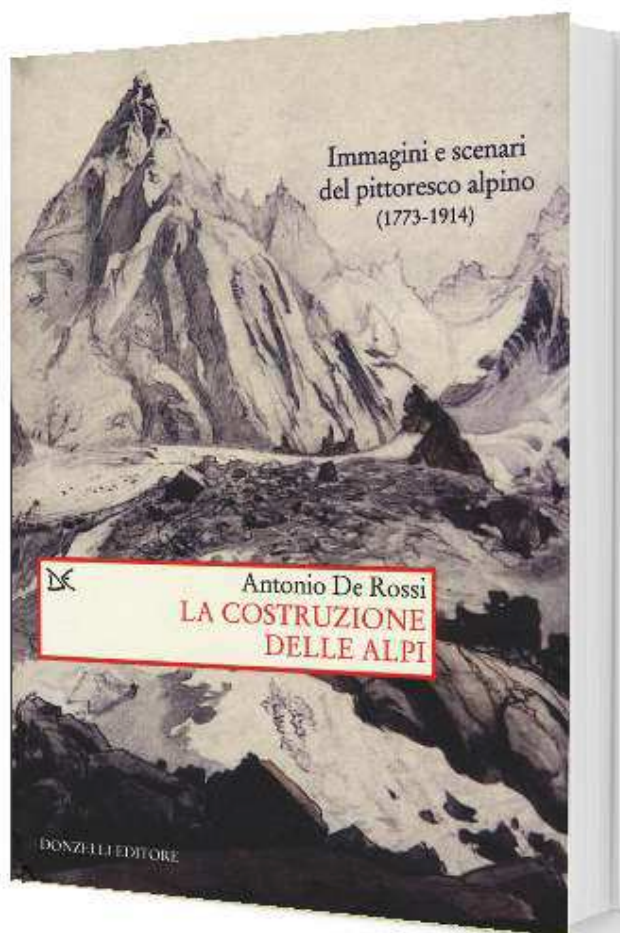


Antonio De Rossi,  
**La costruzione delle Alpi.**  
**Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914).**  
 Roma, Donzelli Editore, 2014, pp. XXVI-420, 44 tav.

di Bruno Zanon



Le Alpi, a partire dalla fine del '700, si sono collocate al centro della cultura europea, diventando non solo il territorio privilegiato per la scoperta e la narrazione di paesaggi straordinari, ma anche - e soprattutto - il luogo centrale per l'elaborazione di nuove concezioni del rapporto tra uomo e natura. L'assegnazione di valore a uno spazio che fino ad allora era stato visto spesso come una semplice "imperfezione della natura" ha costituito uno dei temi guida del dibattito intellettuale, ponendo le basi del concetto di paesaggio. Ma questo ha richiesto un lungo percorso di indagine, elaborazione scientifica e culturale, divulgazione, modificazione dell'immaginario collettivo, oltre che interventi di trasformazione materiale. Una vera e propria "costruzione" delle Alpi.

Antonio De Rossi ha affrontato tali temi in un libro complesso e avvincente, basato su una estesa indagine delle fonti storiche, letterarie, artistiche italiane, francesi, inglesi e tedesche relative alle Alpi occidentali. Non si tratta però solo di una ricostruzione storica ma dell'analisi del processo di formazione di concezioni che, in modo consapevole o meno, guidano ancora i nostri atteggiamenti e il nostro agire sul territorio alpino e, in modo più esteso, sul paesaggio naturale e umano.

Il percorso indagato ha visto le Alpi al centro di un intreccio tra le nascenti scienze naturali, l'esplorazione geografica, la descrizione dei luoghi e delle culture locali, lo sviluppo della cultura romantica, il mito dell'esplorazione e della scoperta, la nascita dell'alpinismo, l'evoluzione della cultura architettonica e, in modo più esteso, la formazione del gusto e delle mode che connettono in modo contraddittorio mondo urbano e montagna. Riferendosi allo scienziato settecentesco De Saussure, l'autore osserva che è "*dentro* l'osservazione del paesaggio, dei suoi caratteri morfologici e sensibili, che nascono le congetture e le teorie sull'origine e la struttura delle montagne". E aggiunge che in tale contesto "conoscenza scientifica e sensibilità artistica nei confronti della natura costituiscono un luogo d'incontro *orientato sentimentalmente*". Il processo analizzato non riguarda, infatti, solo la progressiva conoscenza e comprensione di fatti e di luoghi relativi a quelli che, a lungo, erano stati ritenuti territori inutili e orrendi, ma anche e soprattutto la formazione di nuove tendenze e nuovi atteggiamenti sociali, la valorizzazione di spazi poco accessibili, la realizzazione di opere impegnative e l'invenzione di tipi e stili architettonici.

«Se le Alpi... si urbanizzano e si modernizzano sempre più,  
esse al contempo vengono sottoposte a un parallelo e crescente  
processo di occultamento della realtà storicamente determinata...  
sostituita da una visione idealizzata frutto di una reinvenzione.»

Antonio De Rossi

Ovviamente sono le molteplici condizioni morfologiche, geologiche, di altitudine, di copertura vegetale dell'arco alpino che ne fanno un vero e proprio "laboratorio della natura" in grado di mettere alla prova una varietà di saperi. Ma è la capacità di suscitare emozioni che crea le motivazioni per la conoscenza, l'esperienza, la narrazione. La descrizione dell'ambiente alpino è avvenuta infatti mediante il testo scientifico, la poesia, il racconto, la rappresentazione pittorica, le stampe e poi la fotografia. In questo, va ricordato come tali descrizioni e rappresentazioni non siano strumenti neutri, costituendo strategie "di conoscenza attiva delle cose" e processi di assegnazione di valori.

Naturalmente, riguardando luoghi sconosciuti e impervi, il percorso scientifico si è intrecciato con il cammino tra le montagne motivato dalla scoperta e dal gesto atletico, dando vita a una pratica che si è diffusa molto presto e che – non a caso – ha preso il nome di *alpinismo*. La scoperta della montagna alpina è stata infatti un gioco intellettuale delle élites urbane mosse sia dall'amore per la conoscenza sia dalla spinta alla scoperta e all'esperienza di luoghi caratterizzati da varietà e irregolarità, dalla dimensione enorme dei fatti geologici e dall'estensione degli orizzonti. Si tratta di un passaggio culturale e sociale importante, pervaso dal sentimento di attrazione e allo stesso tempo di repulsione prodotto dall'orrido del territorio aspro delle montagne. Tale sentimento stimola all'elevazione, induce all'immaginazione e consente, come ricorda l'autore a proposito dei romantici inglesi, la "rielaborazione poetica interiore del paesaggio". In breve, quello che si indaga, si scopre, si mette alla prova di fronte al paesaggio alpino non è tanto la realtà che si ha di fronte, quanto il sé, la persona che si pone i problemi e intende affrontare le sfide. La montagna, in questo modo, "si trasforma da *lente*, che consente di studiare e comprendere il funzionamento del mondo, in una sorta di specchio, tramite cui scrutare la dimensione interiore delle persone e delle cose".

La "scoperta delle Alpi", carica com'è di finalità scientifiche, culturali, emozionali, costituisce una vera e propria "costruzione delle Alpi". Questo avviene sia impiegando "dispositivi" analitici e narrativi in grado di comunicare la complessità, la varietà, le contraddizioni dell'ambiente - naturale e umano – alpino, sia traducendo le conoscenze degli esperti in narrazioni che danno un senso alle emozioni e alle suggestioni che si iscrivono nei concetti del pittoresco (l'emozione prodotta dalla varietà e dall'apparente disordine) e del

sublime (il sentimento che si prova di fronte alla grandezza dei fenomeni, e che ci fa elevare).

È in particolare il "contrasto complementare" il "dispositivo" che meglio esprime le diverse combinazioni di diversità del paesaggio alpino, relative ai caratteri spaziali, di dimensione dei luoghi, nonché di natura temporale – in quanto nelle Alpi sono posti accanto passato e presente, moderno e arcaico -. La presenza dei contrasti, rileva l'autore, definisce il contesto alpino come un "paesaggio che è anche *morale*, perché migliorato e trasformato in concordia con quanto offerto da Dio". La descrizione delle Alpi comporta un confronto tra fatti naturali - la cui logica è difficile da comprendere - e fatti umani, tra le creazioni della natura (o di Dio) e le costruzioni dell'uomo. Si ricorre pertanto a un linguaggio che fa uso di analogie tra le montagne e le cattedrali o le fortezze, con termini quali *torri*, *bastioni*, *mura*, *campanili*, che spesso ricorrono anche nei toponimi. Tale percorso, del resto, avviene entro il clima ottocentesco di rivalutazione del Medioevo e delle costruzioni antiche che, entro molte delle vallate alpine rimaste ai margini dei grandi fatti storici si ritrovano numerose e costituiscono elementi della scenografia di una vita arcaica delle comunità locali. Il viaggio pittoresco nelle Alpi costituisce anche un viaggio nel tempo.

La "costruzione delle Alpi" comporta naturalmente anche trasformazione materiale, ad iniziare dalle strade, che dall'epoca napoleonica iniziano a connettere i diversi versanti attraverso passi ad alta quota, passando ai piedi delle vette più alte, attraversando corsi d'acqua tumultuosi. Le strade e le ferrovie di attraversamento delle Alpi costituiscono un banco di prova della tecnica e fondano "il mito dell'infrastruttura in grado di inventare e valorizzare il paesaggio". La ferrovia, in particolare, consente di avvicinare rapidamente luoghi molto diversi, diventando una "macchina che... fabbrica paesaggi" e il treno diventa un "belvedere in movimento".

Altro momento cruciale di trasformazione del paesaggio riguarda la frequentazione turistica e le nuove costruzioni richieste a tale scopo, che iniziano a punteggiare le località più note e che creano nuovi poli di attrazione. Il turismo, infatti, è nato in buona parte sulle Alpi, come – ovviamente – l'alpinismo. Tali pratiche hanno comportato un intreccio tra la "scoperta" di luoghi meritevoli di essere visitati e le loro descrizioni e rappresentazioni (in particolare mediante le guide turistiche), che hanno via via formato un "catalogo" di destinazioni in grado di riflettere l'evoluzione del gusto e delle voghe della nascente

classe borghese. Mentre le prime forme di frequentazione avevano come finalità la cura, riguardando località dove erano presenti acque termali, lasciando le montagne come un semplice sfondo, ben presto i "materiali" della montagna ("aria, acqua, neve, ghiaccio, freddo, latte, erba", ricorda l'autore) divennero le attrattive per nuove pratiche. Naturalmente un ruolo importante è stato svolto dall'alpinismo, vale a dire la conquista delle vette, che ha avviato un filone di esperienze, narrazioni, costruzione di sfide, che è tutt'ora in corso. È la fase in cui le Alpi vengono definite da Leslie Stephen, padre di Virginia Woolf, "il terreno di gioco d'Europa", definizione che "rappresenta davvero la cifra dell'epoca".

In parallelo alle descrizioni delle guide, alla costruzione del nuovo spazio turistico e alla selezione dei modelli alpini da riprendere in altri contesti (è il caso emblematico dello chalet svizzero), si svolge il processo di "tipizzazione" delle Alpi. Si tratta di una descrizione selettiva, "sempre in bilico tra ironia e paternalismo" dei caratteri umani, delle tradizioni, delle forme di vita delle comunità rurali svolte entro il pittoresco contesto alpino.

Nel libro trova spazio naturalmente l'analisi del ruolo del Club Alpino Italiano, associazione fondata dall'élite sociale torinese, che sancì il legame stretto tra l'ambiente urbano e la montagna alpina. Nel corso dell'800 i destini di tali ambiti vennero ancora più intrecciati in ragione degli interventi infrastrutturali, dei sistemi difensivi, della fornitura di materie prime e di energia, oltre che, naturalmente, per l'avvento del turismo. Non si è trattato però di un rapporto di sudditanza della montagna alla città, ma dell'attivazione di un sistema di rapporti reciproci, retti dalla spinta alla conoscenza scientifica e antropologica e dalla accettazione delle sfide poste dall'ambiente alpino.

In conclusione, si tratta di un libro che pone delle solide basi per una lettura critica dei temi che fanno delle Alpi un paradigma di riferimento per il rapporto tra uomo e natura e in particolare per il concetto di paesaggio. Sulla base del quadro interpretativo proposto in apertura, l'autore affronta i diversi temi qui sommariamente citati per applicarsi, nella parte finale, alla lettura di alcune esperienze significative delle Alpi Occidentali. Facile affermare che il libro rimarrà a lungo nelle bibliografie.